



NESSUNA FUGA DALLA DEMOCRAZIA

La democrazia è il solo sistema che ha come fine e mezzo l'affermazione e la promozione della libertà e la giustizia nelle pari opportunità. E su questo si costruisce l'appartenenza identitaria democratica. Una questione di cogente attualità per disinnescare anche equivoci e ipocrisie sul multiculturalismo, che stanno consentendo "legalizzate" zone franche per usi e costumi incompatibili con la democrazia.

di Maria Mantello

«Il diritto innato è uno solo: la libertà in quanto essa può coesistere con la reciprocità della libertà. È quest'unico diritto originario spettante a ognuno in forza della sua umanità» (I.Kant, *Metafisica dei costumi*). Questo principio illuminista è oggi il perno delle Costituzioni democratiche che, nella triade Libertà Giustizia Eguaglianza, non possono non tutelare la libertà come fatto individuale e sociale.

Siamo di solito abituati a dire «la mia libertà finisce dove inizia la tua».

E ci si sente pacificati in questo enunciato, dove però, i termini inizio e fine della libertà non sono così innocenti come sembrerebbe, perché si prestano al pericolo di una strutturale asimmetria nella relazione io-tu.

Se infatti, la tua/la mia libertà inizia dove finisce la mia/la tua, può accadere che l'estensione della libertà di uno possa diventare talmente grande, da impedire che per l'altro si possano creare finanche le condizioni per l'affermazione del suo diritto inalienabile alla libertà.

E poiché essere umano significa libertà, e questa coincide con la sua dignità, ecco allora che l'equivalenza libertà/dignità è fatto identitario, individuale e sociale, nella reciprocità delle libertà.

Parallelismo libertario

La tua/la mia libertà, allora, non è vero che inizia dove finisce la mia o la tua. Ma qui e ora. No domani o dopo.

La mia e la tua libertà, e quella di ogni altro, per avere spazio contro chi occupa ogni spazio, devono quindi essere coesistenti ed equipollenti: nel parallelismo libertario che è consapevolezza e responsabilità di essere ciascuno il valore di senso della propria vita, salvato dall'ingerenza dell'altro.

E in questo pubblico riconoscimento, ognuno avverte la sua identità personale nel valore di senso della democrazia, poiché configura l'esistenza democratica nella partizione uguale ed esigente della simultaneità del diritto/dovere alla libertà.

Appartenenza democratica

Su questo valore identitariamente vissuto, si compone l'appartenenza democratica, dove ogni esistenza è concepibile come indipendente, autonoma, libera da ogni sottomissione.

La democrazia dunque consustanziale all'esistere: carne e sangue, struttura vitale di ciascuno che si estrinseca nella dimensione pubblica e privata, impegnando ciascuno e tutti a creare il regno della reciprocità delle libertà.

Su questa dimensione antropologico-identitaria si è popolo democratico nella condivisione delle regole per l'esercizio della libertà.

Quindi, non lì dove tutti sono coartati a pensare e agire allo stesso modo, ma dove, nella non prevaricazione, la libertà individuale è garantita nella consapevolezza che nessuno può essere il replicante di un modulo di essere umano già descritto e prescritto a cui doversi conformare.

Consapevolezza

Ecco allora che non basta enunciare il diritto alla simultaneità-reciprocità-pariteticità delle libertà. Bisognerà che nella promozione di una società di cittadini liberi, essi abbiano coscienza che non c'è libertà senza autodeterminazione.

La rivoluzione democratica passa quindi per la lotta ai pregiudizi, agli stereotipi, ai dogmatismi, alle gabbie mentali di educazioni confessionali ... perché ci siano le premesse per essere ciascuno il padrone della propria vita.

Ecco allora che lo spazio identitario della cittadinanza democratica diventa *ethos*, nella sua accezione originaria di *spazio comune*, che per essere il regno della libertà della giustizia e dell'uguaglianza, non può non aver cura della liberazione degli individui anche da ogni forma di "servitù" consenziente che passa attraverso la reiterazione di usi e costumi incompatibili con la democrazia.

Incompatibilità

Si pensi soltanto agli schemi sessisti di controllo patriarcal-religioso tollerati in nome di un ipocrita multiculturalismo, che porta a eludere la questione della sottomissione delle donne consentendo zone franche alla *sharia* e ai suoi tribunali che in nome di *Allah* considerano normali matrimoni forzati, abusi, stupri, mutilazioni genitali delle bambine. Accade in paesi della civilissima Europa, dove costrizioni stratificate e tramandate dalle ortodossie religiose, continuano a esercitare il controllo "legalizzato" sui gruppi di immigrati. Non è questa l'integrazione democratica!

Orizzonte laico

La civile convivenza non sta in supposte rivelazioni, ma nei principi non negoziabili della democrazia. Questi sono iscritti nelle Costituzioni democratiche a tutela dei diritti umani, non addomesticabili in precetti di fede. Questo orizzonte laico quindi non è neutralità dello Stato, ma forza per quel fenomeno storico unico di attuazione dei diritti umani che è la democrazia: movimento concreto per conquistare sempre maggiori spazi per l'emancipazione e l'autonomia di ciascuno, rimuovendo i condizionamenti che le impediscono.